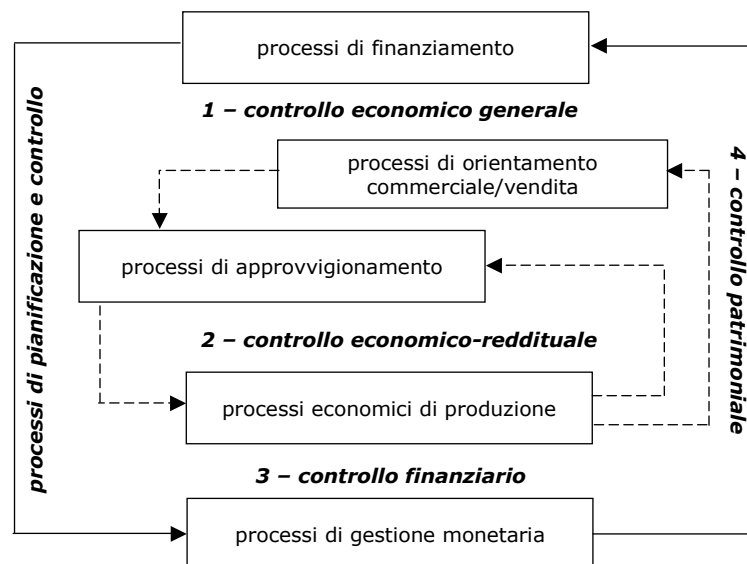


Capitolo 3

Il controllo economico generale dei processi di produzione

SOMMARIO: 3.1. Il controllo dei processi di produzione negli aspetti fisico-tecnici, economici e finanziari. – 3.1.1. Flussi e stock. – 3.1.2. Il controllo dei flussi. – 3.1.3. Il controllo degli stock. – 3.2. Il controllo economico-reddituale. – 3.2.1. Il reddito di periodo. – 3.2.2. La scelta dello schema di rappresentazione dei flussi economico-reddituali di periodo. – 3.2.3. La scelta del criterio di correlazione costi-ricavi. – 3.3. Il controllo finanziario. – 3.3.1. I flussi monetari di periodo. – 3.3.2. La scelta dello schema di rappresentazione dei flussi monetari di periodo. – 3.4. Il controllo patrimoniale. – 3.4.1. Il capitale di funzionamento. – 3.4.2. La scelta dello schema di rappresentazione degli stock economico-finanziari.



3.1. Il controllo dei processi di produzione negli aspetti fisico-tecnici, economici e finanziari

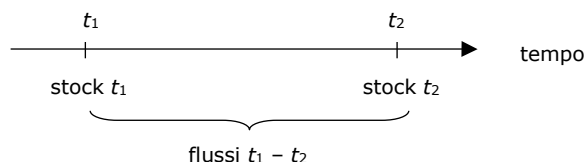
3.1.1. Flussi e stock

Per descrivere e comprendere i fenomeni economici, a livello aggregato, aziendale e di processo, occorre inserire il fattore tempo. Da ciò scaturiscono informazioni riferite sia a istanti che a intervalli temporali. Il secondo aspetto mette in evidenza i flussi, cioè la dinamica e le variazioni dei fenomeni esaminati, il loro andamento nel tempo. Il primo aspetto segnala invece gli stock, cioè la consistenza in un dato momento della realtà indagata.

Rappresentando mediante una linea orizzontale il volgere del tempo e scegliendo due punti all'interno della stessa, si individuano due istanti (t_1 e t_2) e un intervallo ($t_1 - t_2$) nella Figura 1. Il discorso può naturalmente essere ampliato a un numero più esteso di istanti e di intervalli.

Se si applicano i concetti di flusso e di stock agli aspetti fisico-tecnici, economici e finanziari di osservazione delle operazioni aziendali descritti al paragrafo 2.4., si possono definire flussi e stock fisico-tecnici, economici e finanziari.

Figura 1 – Intervalli e istanti temporali, stock e flussi



3.1.2. Il controllo dei flussi

I dati relativi alle operazioni aziendali devono essere opportunamente aggregati in rapporto agli intervalli temporali definiti per il controllo sugli aspetti fisico-tecnici, economici e finanziari. La trattazione di tali problematiche può essere convenientemente effettuata per approssimazioni successive, considerando preliminarmente la dinamica aziendale a prescindere da uno specifico riferimento temporale, definendo quindi l'articolazione in periodi di vita dell'azienda, a partire da quello iniziale.

I flussi fisico-tecnici, economici e finanziari collegati alle operazioni di gestione esterna

In prima approssimazione, se si prescinde dal riferimento ad uno specifico periodo temporale, l'analisi può essere centrata sui flussi fisico-tecnici, economici e finanziari, con esclusione degli stock, come appare dalla schematizzazione della Figura 2. Lo schema considera solo le operazioni di gestione esterna (acquisizioni, cessioni, finanziamenti), vale a dire le operazioni con cui l'azienda entra in contatto con terze economie.

I flussi fisici-tecnici sono rappresentati da linee tratteggiate; i flussi finanziari sono rappresentati da linee continue; entrambi evidenziano i rapporti dell'azienda con i mercati di acquisto, di vendita e finanziari.

Le acquisizioni di fattori produttivi generano flussi fisico-tecnici, economico-reddituali e finanziari, rappresentati, rispettivamente, da incrementi dei fattori produttivi a disposizione, costi di acquisto e uscite di denaro o aumenti dei debiti di funzionamento.

Le cessioni derivanti dalla vendita di prodotti generano a loro volta flussi fisico-tecnici, economico-reddituali e finanziari, rappresentati, rispettivamente, da decrementi dei prodotti e/o servizi a disposizione, ricavi di vendita ed entrate di denaro o aumenti dei crediti di funzionamento.

I processi di finanziamento generano flussi finanziari. Se si tratta di finanziamenti ricevuti, i flussi sono rappresentati da aumenti di denaro contrapposti ad aumenti di debiti (di finanziamento) o di capitale d'apporto. Se si è in presenza di finanziamenti accordati, i flussi sono costituiti da aumenti dei crediti (di finanziamento) contrapposti a diminuzioni di denaro.

I flussi fisico-tecnici ed economici collegati alle operazioni di gestione interna

I processi interni di produzione generano flussi economico-reddituali definiti su base fisico-tecnica e riferiti alle operazioni di gestione interna, cioè alle operazioni che non comportano flussi esterni al sistema aziendale e non coinvolgono direttamente la dimensione finanziaria, come risulta dalla Figura 3. Sono escluse dallo schema, quindi, le linee continue (flussi finanziari) che collegano l'azienda con i mercati.

I flussi fisico-tecnici sono rappresentati dai consumi fisici dei fattori nel processo produttivo e dagli aumenti dei prodotti disponibili.

I flussi economico-reddituali esprimono invece i costi di utilizzazione dei fattori e il valore della produzione realizzata. Di norma, i costi di utilizzazione dei fattori e il valore della produzione realizzata sono *del medesimo ammontare*. Per esempio, se si sono utilizzate materie per 100 euro e lavoro per 500 euro per ottenere determinati prodotti, il valore dei prodotti realizzati è di solito considerato pari a 600, vale a dire pari al costo di tutti i fattori impiegati.

Figura 2 – La rappresentazione delle operazioni di gestione esterna

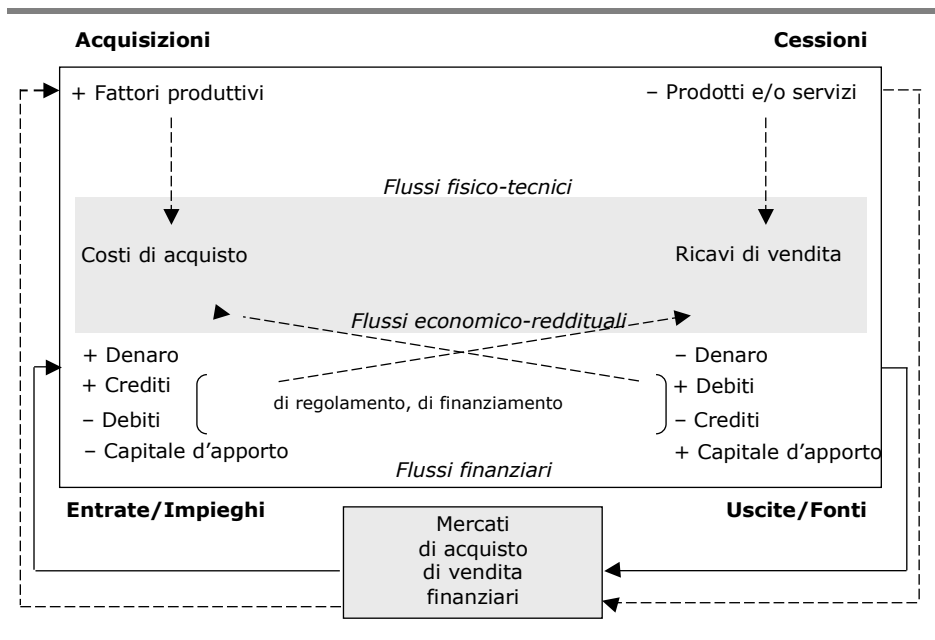
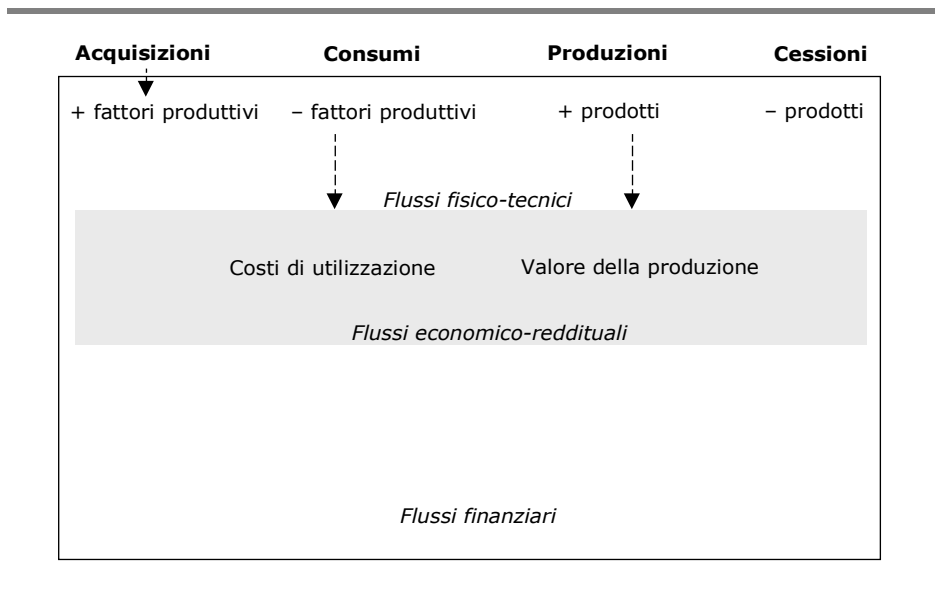


Figura 3 – La rappresentazione delle operazioni di gestione interna



3.1.3. Il controllo degli stock

Se si considera l'articolazione della vita aziendale in periodi temporali, accanto ai flussi, devono essere considerati anche gli stock fisico-tecnici, economico-redditali e finanziari.

Gli stock fisico-tecnici, economici e finanziari nel primo periodo di vita aziendale

La trattazione relativa agli stock può essere convenientemente svolta per approssimazioni successive, a partire dal primo periodo di vita aziendale nel quale gli stock sono solo quelli rilevati alla fine del periodo, cioè all'istante t_1 .

Gli stock finanziari sono rappresentati dal denaro, dai crediti, dai debiti, dal capitale d'apporto, tutti in essere al termine del periodo.

Gli stock fisico-tecnici sono costituiti dai fattori produttivi e dai prodotti presenti in azienda al momento t_1 : per esempio potrebbe trattarsi di 5 kg di una data materia, di 10 pezzi di un dato prodotto, e così via. In concreto, questo vuol dire che non tutti i fattori produttivi acquisiti sono stati utilizzati nel processo produttivo, e che non tutti i prodotti realizzati sono stati venduti: essi saranno quindi presenti nei magazzini, nei depositi, negli scaffali dell'azienda.

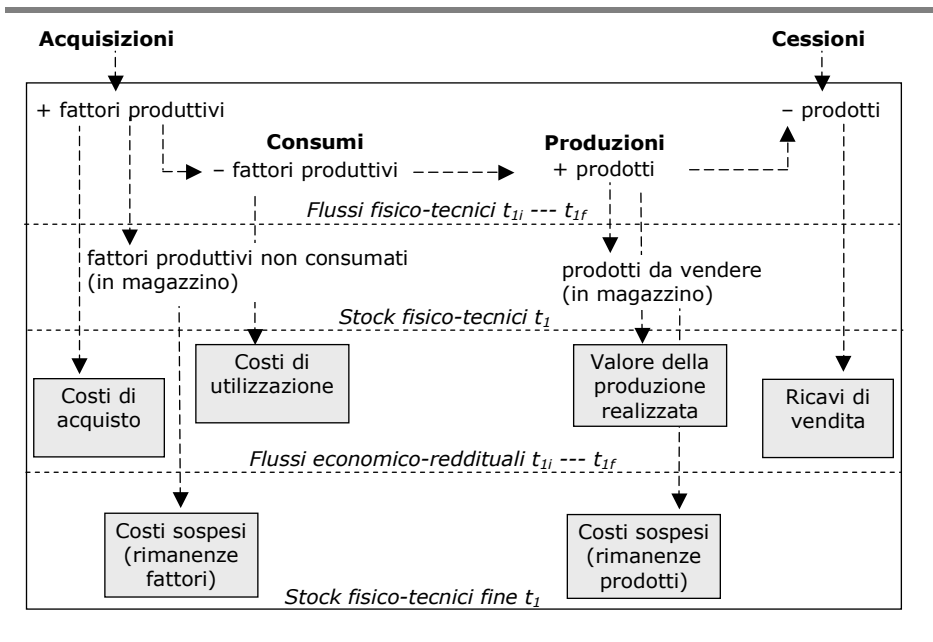
In corrispondenza degli stock fisico-tecnici si individuano stock economici se alle quantità fisiche in rimanenza alla fine del periodo si applicano prezzi-costo o prezzi-ricavo.

La Figura 4 mette in evidenza i flussi e gli stock fisico-tecnici ed economici nel primo periodo: per non appesantire lo schema, viene trascurato l'aspetto finanziario e sono rappresentati solo i legami più significativi. Le frecce tratteggiate mettono in relazione l'aspetto fisico-tecnico con quello economico, quelle continue le sequenze dell'attività in senso fisico-tecnico.

Il legame fra flussi fisico-tecnici ed economici è già stato considerato commentando le Figure 2 e 3; vengono quindi descritte solo le questioni legate agli stock. La Figura 4 segnala che i fattori acquisiti ma non impiegati determinano stock fisico-tecnici alla fine del primo periodo (fattori non consumati, presenti in magazzino); lo stesso fenomeno accade per la produzione realizzata e non ancora venduta (prodotti da vendere, presenti in magazzino).

Gli stock fisico-tecnici espressi mediante l'attribuzione di un valore monetario vengono tecnicamente definiti costi sospesi (o costi rinviati al futuro). Sospesi in quanto l'utilizzazione nel processo produttivo (se si fa riferimento ai fattori produttivi) o la vendita (se si fa riferimento ai prodotti) non sono ancora avvenuti.

Figura 4 – *Flussi e stock fisico-tecnici e flussi economico-redditali nel primo periodo di vita aziendale*



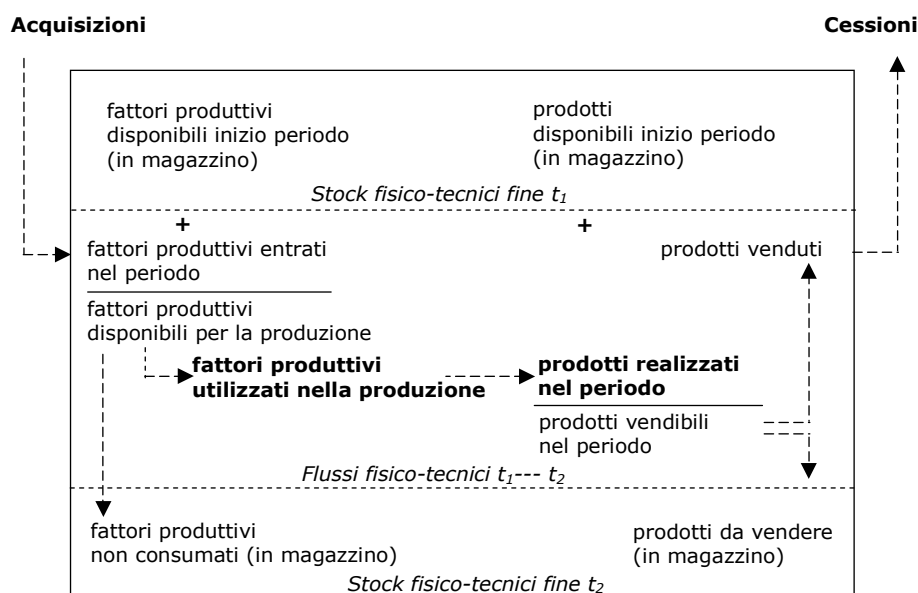
Gli stock fisico-tecnici nei periodi intermedi di vita aziendale

Se si considera un periodo intermedio, oltre agli stock fisico-tecnici finali, bisogna includere gli stock iniziali, che però lasciano sostanzialmente invariate le questioni sotto il profilo dell'informazione, come si evidenzia nella Figura 5. Per completare la rappresentazione con gli stock economici serviranno altre argomentazione e quindi si rinvia alla successiva Figura 7.

Le informazioni in senso fisico-tecnico dell'attività (come schematicamente segnalano le Figure 4 e 5) si snodano lungo tutta la sequenza ed interessano le acquisizioni e l'impiego dei fattori produttivi; la produzione; la commercializzazione dei beni e dei servizi. Gli indicatori che si muovono lungo il percorso tracciato riguardano i seguenti ambiti di osservazione e di controllo: quantità; qualità; servizi correlati; tempi; efficienza.

Le *quantità* possono riferirsi ai fattori acquisiti, a quelli consumati, ai fattori presenti fra gli stock in magazzino, ai prodotti che in un periodo sono stati ottenuti, alle quantità commercializzate, a quelle da commercializzare presenti nei magazzini, nei punti vendita, o in strutture analoghe.

Figura 5 – *Flussi e stock fisico-tecnici in un periodo di vita intermedio*



Anche la *qualità* costituisce un tipo d'informazione che pervade tutta la sequenza fisico-tecnica e può essere «effettiva» o «percepita» e riguarda quindi i fattori produttivi acquisiti, i processi produttivi svolti, i prodotti ottenuti, le relazioni con la clientela.

Per i fattori acquisiti e utilizzati, così come per i prodotti commercializzati diviene sempre più spesso rilevante la conoscenza dei *servizi* ad essi *correlati*, quali ad esempio le garanzie offerte sul funzionamento del bene ricevuto o venduto, l'assistenza post-acquisto o post-vendita, gli interventi per ripristinare il corretto funzionamento dei beni ceduti o acquisiti e via dicendo.

Anche la conoscenza e il monitoraggio dei *tempi* si snodano lungo la sequenza illustrata. Interessa disporre d'informazioni sui tempi di approvvigionamento dei fattori, su quelli di giacenza dei fattori, sui tempi di produzione e di giacenza dei prodotti, sui tempi di consegna del bene o del servizio al cliente.

Le informazioni di carattere fisico-tecnico finora descritte si concentrano su aspetti concernenti gli input e gli output. Quando si parla di *efficienza* si mettono in relazione gli uni con gli altri. L'efficienza aumenta se, a parità di input impiegato, cresce l'output ottenuto, oppure se, a parità di output, calano gli input utilizzati. Legati al concetto di efficienza sono anche le nozioni di rendi-

mento e di produttività, riprese e sviluppate nei capitoli dedicati ai processi di produzione (cap. 9) e alle condizioni di equilibrio (cap. 10). Anche le informazioni che offrono una sintesi sull'efficienza si muovono nella sequenza di attività fisico-tecniche già schematizzate. Possono riguardare il consumo di materie per unità di prodotto, la quantità di scorte in magazzino che ogni addetto può movimentare in un giorno, le ore di lavoro necessarie per ottenere un dato volume produttivo, le ore-macchina per svolgere una particolare fase di lavorazione, il numero di contatti che giornalmente un addetto alle vendite può stabilire con i clienti, e via dicendo. È evidente che migliorare l'efficienza in senso fisico-tecnico significa conseguire un uso più oculato delle risorse e ciò costituisce la premessa per essere anche più competitivi sul piano economico.

3.2. Il controllo economico-reddituale

Il controllo aziendale, che consiste nel verificare se gli obiettivi della gestione sono stati conseguiti, può – per comodità d'analisi – essere ripartito negli ambiti ormai noti: economici, finanziari e patrimoniali. Relativamente a tali aspetti il Capitolo 10 approfondirà i temi di come impostare e poi controllare che l'azienda sia in equilibrio economico-finanziario e di conseguenza anche patrimoniale. Di seguito si propongono le indicazioni di base sulla grandezza principe degli effetti della gestione di periodo: il reddito d'esercizio.

3.2.1. Il reddito di periodo

Il *reddito di periodo* esprime la *remunerazione* spettante ai proprietari, ossia ai portatori di capitale proprio, a seguito dello svolgimento dell'attività aziendale. Se tale remunerazione è positiva, essa si designa con l'espressione *utile di periodo*, se negativa *perdita di periodo* (gli approfondimenti sulla definizione ed i caratteri del reddito sono presenti nel par. ???). È evidente che l'utile accresce la «ricchezza» dei proprietari, mentre l'opposto avviene per la perdita. Se l'utile non viene prelevato, la «dotazione» dei proprietari che rimane in azienda viene a comporsi di due parti ideali:

- il capitale d'apporto;
- gli utili trattenuti nell'azienda.

Nel complesso, tali parti ideali costituiscono il capitale proprio (o di pro-

prietà, o capitale netto): la prima deriva da un finanziamento dei proprietari, la seconda dalla gestione aziendale svolta nel periodo. Si tratta quindi di fenomeni aventi una natura e un'origine diversa, anche se insieme compongono la «dotazione» spettante ai proprietari.

Si tratta ora di stabilire quali flussi economici considerare per una corretta e logica determinazione del reddito di periodo e come rappresentarli. Si inizia col primo periodo di vita dell'azienda, per poi passare a quelli intermedi.

Il reddito nel primo periodo di vita dell'azienda

La differenza fra costi e ricavi è un facile calcolo adatto per la singola operazione economica di un'azienda in funzionamento ed anche per tutte le operazioni svolte in un'azienda che ha completato la sua esistenza; ha scarso valore operativo per il sistema delle operazioni che connotano un periodo di una gestione aziendale che sta continuando. Osservando la Figura 4 si trovano evidenziate varie configurazioni di costo (per esempio, costi di acquisto e costi di utilizzazione fattori), sorge quindi spontaneo chiedersi a quale fare riferimento per essere opportunamente sottratta dai ricavi di vendita, considerando che non tutti i prodotti spesso vengono venduti nel periodo oggetto di osservazione e, quindi, che bisogna interrogarsi anche sulla configurazione di ricavo.

La determinazione del reddito di periodo richiede una *corretta correlazione economica tra ricavi e costi*, correlazione che verrà esaminata nelle sue linee guida fondamentali. A tal fine, si parte dalla Figura 6, che riprende e arricchisce i flussi e gli stock economici della Figura 4 per il primo periodo di vita dell'azienda. In particolare, nell'ipotesi di costi sostenuti anticipatamente rispetto ai ricavi, come risulta dalla Figura 6, devono essere considerati i seguenti elementi:

1. i costi sospesi dei fattori non utilizzati;
2. il valore (costo) sospeso della produzione non venduta.

La Figura 6, che presenta i valori relativi all'Applicazione di seguito indicata, comprende tre livelli di valori-variazioni (*stock-flussi*) nel riferimento al primo periodo di attività aziendale:

1. variazioni di periodo relative all'*aspetto economico-commerciale* inteso in senso lato (gestione esterna) determinate da flussi fisico-tecnici di *input-output* e misurate da flussi monetario-finanziari: costi di acquisizione dei fattori produttivi e ricavi di vendita dei prodotti/servizi;
2. variazioni di periodo relative all'*aspetto economico-produttivo* inteso in

senso stretto (gestione interna) determinate dai flussi fisico-tecnici di utilizzo dei fattori nella produzione ed ottenimento dei prodotti/servizi: costi di utilizzazione dei fattori e valore della produzione realizzata;

3. valori finali riferiti alle rimanenze di fattori e di prodotti: costi sospesi dei fattori non utilizzati e valore (costo) sospeso della produzione non venduta.

Applicazione

Si consideri l'azienda industriale con lavorazione esclusivamente esterna, con specifico riferimento al primo periodo di attività:

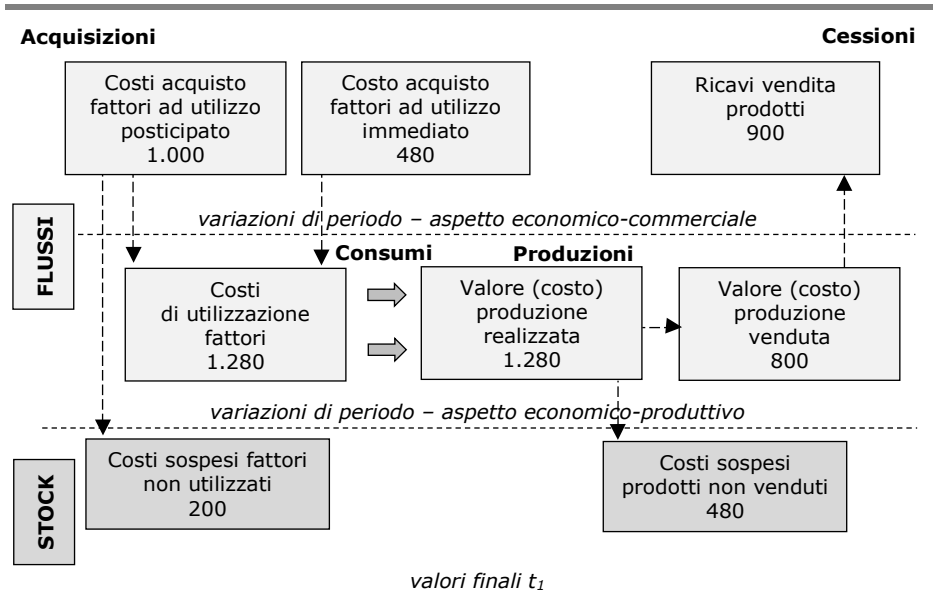
- 1) *acquisto materie*: 10 unità di materie ad un prezzo unitario di 100;
- 2) *lavorazione esterna materie*: 8 unità di materie ad un prezzo unitario di 60;
- 3) *vendita prodotti realizzati*: 5 unità di prodotto ad un ricavo unitario di 180.

Risulta, alla fine del primo periodo:

- 4) *rimanenze di materie*: 2 unità (10 unità acquistate meno 8 unità lavorate) ad un prezzo unitario di costo di 100;
 - 5) *rimanenze di prodotti*: 3 unità (8 unità lavorate meno 5 unità vendute) ad un prezzo unitario di costo di 160 (100 di costo delle materie e 60 di costo della lavorazione);
 - 6) *costi di utilizzazione dei fattori* (materie e servizi di lavorazione esterna) pari alla differenza tra i costi sostenuti per l'acquisizione dei fattori ed il valore (costo) delle rimanenze dei fattori stessi: $1.000 + 480 - 200 = 1.280$;
 - 7) *valore (costo) della produzione realizzata* pari, per convenzione, alla somma dei costi sostenuti per realizzare tale produzione, cioè dei costi di utilizzazione dei fattori produttivi (1.280);
 - 8) *valore (costo) della produzione venduta* pari alla differenza tra il valore (costo) della produzione realizzata ed il valore (costo) della produzione in rimanenza: $1.280 - 480 = 800$;
 - 9) *reddito di periodo* pari alla differenza tra i ricavi di vendita ed il valore (costo) della produzione venduta: $900 - 800 = 100$.
-

Si nota in proposito che sono presenti realizzi in relazione ad effettive cessioni di beni o prestazioni di servizi: essi determinano «un flusso di risorse» per l'azienda. Sempre dalla Figura 6 emerge che le risorse assorbite per conseguire tali realizzi non sono pari né ai fattori acquisiti (i costi di acquisto), né a quelli utilizzati (i costi di utilizzazione). Le risorse economicamente impiegate a fronte dei beni e servizi che l'impresa ha ceduto sono invece rappresentate dal costo della produzione venduta. Dalla Figura 6 emerge anche che il confronto va svolto fra i ricavi derivanti dai realizzi effettivamente avvenuti con i costi che misurano l'insieme delle risorse impiegate nel periodo in cui sono avvenuti tali realizzi.

Figura 6 – *Flussi e stock economici nel primo periodo di vita aziendale*



La corretta correlazione fra ricavi e costi risponde al principio della *competenza economica*. Sono ricavi di competenza quelli realizzati, dove *realizzazione* sta a significare cessioni di beni effettivamente avvenute e prestazioni di servizi effettivamente erogate. Sono costi di competenza quelli che hanno ceduto la loro utilità economica nel periodo, e ciò può essere avvenuto o per realizzare i ricavi o per altre ragioni.

Per completezza, giova ricordare che la realizzazione implica un flusso fisico-tecnico (beni in uscita, servizi erogati), e non significa incasso monetario. Per esempio, la consegna di beni a un cliente genera un ricavo realizzato anche se questi pagherà in un periodo successivo. Ancora: una somma incassata potrebbe rappresentare un ricavo conseguito ma non realizzato. Per esempio, ciò avviene per una compagnia di assicurazione quando stipula con un cliente una polizza che incassa subito, ma deve ancora erogare il servizio (offrire una copertura assicurativa per un certo periodo di tempo).

Anche per i costi, il dissolvimento della loro utilità non si lega necessariamente a un pagamento monetario o a un aumento dei debiti. Per esempio, le materie cedono la loro utilità al periodo quando sono incorporate in beni ceduti nel periodo e ciò accade anche se non sono state pagate, anche se il fornitore non ha ancora provveduto a emettere la fattura, vale a dire il documento che formalizza e quantifica il sorgere del debito. Ancora: fattori acquistati e pagati non rappresentano costi di competenza se alla fine del pe-

riodo considerato sono ancora presenti nell'azienda e se parteciperanno alle produzioni future.

Va precisato che il principio di competenza, così come lo si è enunciato, vale sempre, sia per il primo periodo che per quelli successivi. Come si vedrà, cambia invece l'insieme dei componenti da includere per la rappresentazione del reddito nel primo periodo rispetto ai momenti successivi.

Il reddito nei periodi intermedi di vita dell'azienda

Nei periodi intermedi di vita aziendale (il secondo, il terzo, ecc.), si arricchiscono gli elementi che concorrono alla formazione del reddito.

In generale, gli elementi che si aggiungono sono costituiti dagli stock di fattori e di prodotti che si presentano all'inizio di ogni periodo intermedio. In sostanza, mentre nel primo periodo si avevano solo stock finali, ora si è in presenza sia di stock iniziali che finali. Partendo dalla Figura 5, che evidenzia stock e flussi fisico-tecnici di un periodo intermedio, tali elementi fisico-tecnici possono agevolmente essere tradotti in termini economico-reddituale

Nel passaggio dal primo periodo di attività a quelli successivi, i valori finali dei fattori non utilizzati e della produzione non ancora venduta nel periodo (*valori sospesi*) diventano valori iniziali dei periodi successivi (*valori ripresi*) per l'utilizzo nelle produzioni e nelle vendite future.

Applicazione

Si consideri l'azienda industriale di cui all'Applicazione precedente, con riferimento al secondo periodo di attività:

- 1) *acquisto di materie*: 5 unità di materie ad un prezzo unitario di 100;
- 2) *lavorazione esterna materie*: 7 unità di materie ad un prezzo unitario di 60;
- 3) *vendita prodotti realizzati*: 10 unità di prodotto ad un ricavo unitario di 180.

Risulta, alla fine del secondo periodo:

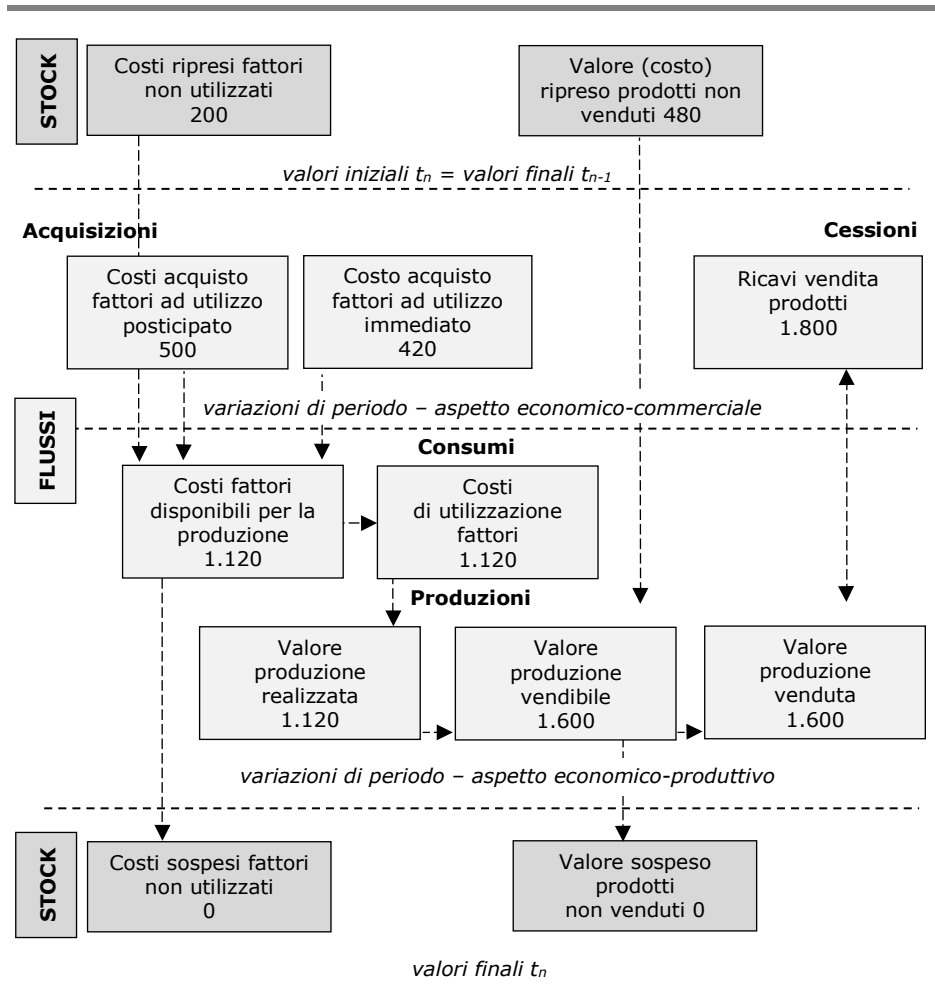
- 4) *rimanenze finali di materie*: non ve ne sono;
 - 5) *rimanenze finali di prodotti*: non ve ne sono;
 - 6) *costi di utilizzazione dei fattori* (materie e servizi di lavorazione esterna) pari alla differenza tra i costi sostenuti per l'acquisizione dei fattori ed il valore (costo) della variazione delle rimanenze delle materie: $(500 + 420) - (200 - 0) = 1.120$.
-

La rappresentazione completa dei valori economico-reddituale per i periodi successivi al primo è fornita nella Figura 7. Essa comprende i tre livelli indicati per la Figura 6 integrati con i valori iniziali di periodo, cioè con i valori, ripresi dai periodi precedenti, dei costi dei fattori non ancora utilizzati e del valore (costo) della produzione non ancora venduta.

La determinazione degli stock (costi sospesi) dei fattori e dei prodotti permette la correlazione dei valori di costo e di ricavo nel riferimento al periodo.

Più in particolare i costi stornati dal conto del reddito di un periodo diventano costi ripresi per l'imputazione, nel calcolo del reddito, nei periodi successivi.

Figura 7 – Schema dei valori e delle variazioni economiche di periodo (periodi intermedi)



Il legame tra i valori nei periodi intermedi di vita aziendale si realizza con le seguenti modalità:

1. la considerazione dei costi sospesi iniziali e dei costi sospesi finali dei fattori produttivi consente di determinare, indirettamente, i costi di utilizzazio-

ne dei fattori, partendo dai costi d'acquisizione.

COSTI SOSPESI INIZIALI DEI FATTORI (non utilizzati nei periodi precedenti)
+ COSTI DI ACQUISIZIONE DEI FATTORI
= COSTO DEI FATTORI DISPONIBILI PER LA PRODUZIONE
- STORNO DI COSTI dei fattori non utilizzati nel periodo (COSTI SOSPESI FINALI)
= COSTO DI UTILIZZAZIONE DEI FATTORI NELLA PRODUZIONE

2. la considerazione del valore (di costo) sospeso iniziale e del costo sospeso finale della produzione realizzata e non venduta consente di rettificare i costi di utilizzazione dei fattori (nella parte inclusa nel calcolo dei costi di produzione) per ottenere, indirettamente, i *costi della produzione venduta*, da riferire ai ricavi di vendita, cioè ai flussi economici collegati alle *operazioni esterne* (con misurazione numerario-finanziaria) di vendita dei prodotti aziendali. La rettifica è di tipo indistinto in quanto si va a stornare anche i costi di utilizzazione di tutte le categorie di fattori produttivi utilizzati.

COSTI SOSPESI INIZIALI DEI PRODOTTI (realizzati e non venduti nei periodi precedenti)
+ VALORE DELLA PRODUZIONE REALIZZATA NEL PERIODO
VALORE (COSTO) DELLA PRODUZIONE VENDIBILE
- STORNO DI COSTO per prodotti realizzati e non venduta nel periodo (COSTI SOSPESI FINALI)
VALORE (COSTO) DELLA PRODUZIONE VENDUTA

In conclusione, l'osservazione dei flussi e degli stock relativamente ai fattori specifici, materiali ed immateriali, a fecondità semplice ed a fecondità ripetuta, compreso il fattore lavoro, permette la verifica, a consuntivo, dei giudizi di convenienza formulati a preventivo ed il controllo delle posizioni di equilibrio economico mediante la periodica correlazione dei valori di costo e di ricavo.

3.2.2. La scelta dello schema di rappresentazione dei flussi economico-reddituali

La rappresentazione del reddito nel primo periodo di vita aziendale

Tenendo conto delle indicazioni della Figura 6, vediamo ora come si pos-

sono rappresentare i flussi economico-reddituale che concorrono alla formazione del reddito nel primo periodo.

Si può iniziare con un primo modo di rappresentare in modo essenziale i flussi economico-reddituale:

$$\text{Ricavi di vendita prodotti} - \text{Costo prodotti venduti} = \text{reddito di periodo} \quad [1]$$

Dalla Figura 6, si nota che nel primo periodo il costo della produzione venduta è anche uguale al valore (di costo) della produzione realizzata meno il costo della produzione da vendere (il costo sospeso per le rimanenze di prodotti). La relazione [1] potrebbe allora diventare la seguente:

$$\text{Ricavi di vendita prodotti} - [\text{Valore (costo) prodotti ottenuti} - \text{Valore (costo) prodotti in rimanenza}] = \text{reddito di periodo} \quad [2]$$

Si è in precedenza scritto che il valore (costo) della produzione realizzata di norma coincide col costo dei fattori utilizzati nel periodo. A sua volta, il costo dei fattori utilizzati nel periodo può essere anche determinato come differenza fra i costi di acquisto del periodo e i costi sospesi per fattori in rimanenza alla fine del periodo. La relazione [2] può quindi anche trasformarsi come segue:

$$\text{Ricavi di vendita prodotti} - [(\text{Costo di acquisto fattori} - \text{Costo sospeso fattori in rimanenza}) - \text{Valore (costo) sospeso prodotti in rimanenza}] = \text{reddito di periodo} \quad [3]$$

In caso di reddito positivo, cioè di utile, la [3] potrebbe essere scritta anche così:

$$[(\text{Costo di acquisto fattori} - \text{Costo sospeso fattori in rimanenza}) - \text{Valore (costo) sospeso prodotti in rimanenza}] + \text{utile di periodo} = \text{Ricavi di vendita prodotti} \quad [3a]$$

Sulla base di [3a] si può costruire un primo prospetto di sintesi che rappresenta i flussi economico-reddituale del primo periodo. Si tratta, in termini contabili, di una rappresentazione tabellare di una grandezza composita quale è il reddito e, legandola alle equazioni utili per il calcolo, mostra due sezioni divise e tra loro contrapposte: a sinistra i costi (e loro rettifiche) e a destra i ricavi (e loro rettifiche). La Figura 8 illustra la rappresentazione del reddito, per comodità del lettore si forniscono anche indicazioni numeriche, le stesse della Figura 6.

La rappresentazione dei flussi economico-reddituale secondo la Figura 8 viene denominata prospetto dimostrativo del reddito, o conto dimostrativo del risultato economico. In modo ellittico, si parla di prospetto del reddito o di **conto economico**. È vero che il prospetto contiene non solo flussi ma anche grandezze che hanno natura di stock; esse, però, sono inserite solo per renderlo più ricco d'informazioni e per illustrare che anche gli stock possono servire

per calcolare, in modo indiretto, i flussi. Se però si guardano le informazioni di sintesi (Ricavi di vendita e Costi della produzione venduta), esse hanno esclusivamente natura di flusso.

Figura 8 – Informazioni di sintesi sui flussi economico-reddituali del primo periodo di vita aziendale: prospetto del reddito «a costo del venduto e ricavi realizzati»

Costo del venduto		Ricavi realizzati	
Costi di acquisto fattori	1.480	Ricavi di vendita prodotti	900
(-) Costi sospesi fattori non utilizzati (rimanenze finali fattori)	- 200		
(-) Costi sospesi prodotti non venduti (rimanenze finali prodotti)	- 480		
Totale	800	Totale	900
Utile di periodo	100		

Vi sono anche altri modi di presentare il prospetto del reddito. Se nella [3a] i costi sospesi (di fattori e di prodotti) vengono spostati dall'altra parte dell'uguaglianza, si avrà la [3b] e il conto economico della Figura 9. Si tratta di un prospetto che accoglie costi di acquisto e ricavi di vendita e le rettifiche degli stessi così che ciascuna sezione non evidenzia componenti negativi.

$$\text{Costo di acquisto fattori} + \text{utile di periodo} = \text{Ricavi di vendita prodotti} + [\text{Costo sospeso fattori in rimanenza} + \text{Valore (costo) sospeso prodotti in rimanenza}] \quad [3b]$$

Figura 9 – Informazioni di sintesi sui flussi economico-reddituali del primo periodo di vita aziendale: prospetto del reddito «a costi, ricavi e rimanenze»

Componenti negativi		Componenti positivi	
Costi di acquisto fattori	1.480	Ricavi di vendita prodotti	900
		Costi sospesi fattori non utilizzati (rimanenze finali fattori)	200
		Costi sospesi prodotti non venduti (rimanenze finali prodotti)	480
Totale	1.480	Totale	1.580
Utile di periodo	100		

Un ulteriore modo di presentare il prospetto del reddito consiste nel mettere in evidenza i costi e i ricavi della produzione ottenuta, secondo quanto riportato nella Figura 10. Se nell'equazione si evidenziano indirettamente i fattori

produttivi utilizzati per la realizzazione dei prodotti ed anche il valore dei prodotti ottenuti, otterremmo:

$$(\text{Costo di acquisto fattori} - \text{Costo sospeso fattori in rimanenza}) + \text{utile di periodo} = \text{Ricavi di vendita prodotti} + \text{Valore (costo) sospeso prodotti in rimanenza} \quad [3c]$$

A tale configurazione, schematicamente riportata, si ispira anche la legislazione italiana attuale (che ha recepito quella comunitaria).

Figura 10 – *Informazioni di sintesi sui flussi economico-reddituali del primo periodo di vita aziendale: prospetto del reddito «a costi e ricavi della produzione ottenuta»*

Costi della produzione		Valore della produzione	
Costi di acquisto fattori	1.480	Ricavi di vendita prodotti	900
(-) Costi sospesi fattori non utilizzati (rimanenze finali fattori)	- 200	Costi sospesi prodotti non venduti (rimanenze finali prodotti)	480
Totale	1.280	Totale	1.380
Utile di periodo	100		

La rappresentazione del reddito nei periodi intermedi di vita aziendale

La formazione del reddito nei periodi intermedi si può rappresentare in modo essenziale con la stessa formula indicata per il primo periodo (si veda la [1]).

Il costo della produzione venduta è anche uguale al valore (di costo) della produzione realizzata nel periodo, più il costo ripreso della produzione in rimanenza all'inizio del periodo, meno il costo sospeso delle rimanenze di prodotti alla fine del periodo. La relazione [1] potrebbe allora diventare la seguente:

$$\text{Ricavi di vendita prodotti} - [\text{Valore (costo) prodotti ottenuti} + \text{Valore (costo) ripreso prodotti in rimanenza all'inizio del periodo} - \text{Valore (costo) sospeso prodotti in rimanenza alla fine del periodo}] = \text{reddito di periodo}$$

ovvero

$$\text{Ricavi di vendita prodotti} - [\text{Valore (costo) prodotti ottenuti} - \text{Variazione Valore (costo) sospeso prodotti in rimanenza tra la fine e l'inizio del periodo}] = \text{reddito di periodo} \quad [4]$$

Si è in precedenza scritto che il valore (costo) della produzione ottenuta, di norma, coincide col costo dei fattori utilizzati nel periodo. A sua volta, il costo dei fattori utilizzati nel periodo può essere anche determinato sommando ai costi di acquisto del periodo i costi ripresi dei fattori in rimanenza all'inizio del periodo e sottraendo i costi sospesi dei fattori in rimanenza alla fine del perio-

do. La relazione [4] può quindi anche trasformarsi come segue:

Ricavi di vendita prodotti – [(Costo di acquisto fattori + **Costo ripreso fattori in rimanenza all'inizio del periodo** – Costo sospeso fattori in rimanenza alla fine del periodo) – **Variazione Valore (costo) sospeso prodotti in rimanenza tra la fine e l'inizio del periodo**] = reddito di periodo

ovvero

Ricavi di vendita prodotti – [(Costo di acquisto fattori – **Variazione costo sospeso fattori in rimanenza tra la fine e l'inizio del periodo**) – **Variazione Valore (costo) sospeso prodotti in rimanenza tra la fine e l'inizio del periodo**] = reddito di periodo [5]

In caso di reddito positivo la [5] potrebbe essere scritta anche come segue:

[(Costo di acquisto fattori – Variazione costo sospeso fattori in rimanenza tra la fine e l'inizio del periodo) – Variazione Valore (costo) sospeso prodotti in rimanenza tra la fine e l'inizio del periodo] + utile di periodo = Ricavi di vendita prodotti [5a]

Sulla base di [5a] si può costruire un prospetto di sintesi che rappresenta i flussi economico-reddituali dei periodi successivi al primo. Tale prospetto è riportato nella Figura 11, le indicazioni numeriche sono sempre quelle dell'Applicazione utilizzata in precedenza per il secondo periodo di attività aziendale con le seguenti modifiche: esistono anche le rimanenze finali di materie (100) e le rimanenze finali di prodotti (300).

Figura 11 – *Informazioni di sintesi sui flussi economico-reddituali di un periodo di vita intermedio: prospetto del reddito «a costo del venduto e ricavi realizzati»*

Costo del venduto		Ricavi realizzati	
Costi ripresi fattori (rimanenze iniziali fattori)	200	Ricavi di vendita prodotti	1.800
Costi di acquisto fattori	920		
(-) Costi sospesi fattori non utilizzati (rimanenze finali fattori)	- 100		
Costi ripresi prodotti non venduti (rimanenze iniziali prodotti)	480		
(-) Costi sospesi prodotti non venduti (rimanenze finali prodotti)	- 300		
Totale	1.200	Totale	1.800
Utile del periodo	600		

In analogia con quanto è stato evidenziato per il primo periodo di vita

aziendale, si possono seguire gli stessi schemi di presentazione del reddito. Se nella [5a] i costi sospesi (di fattori e di prodotti) vengono spostati al secondo membro dell'uguaglianza, si avrà la [5b] e il prospetto della Figura 12.

Costo ripreso fattori in rimanenza all'inizio del periodo + Valore (costo) ripreso prodotti in rimanenza all'inizio del periodo + Costo di acquisto fattori + utile di periodo = Ricavi di vendita prodotti + Costo sospeso fattori in rimanenza + Valore (costo) sospeso prodotti in rimanenza [5b]

Figura 12 – Informazioni di sintesi sui flussi economico-reddituali di un periodo intermedio: prospetto del reddito «a costi, ricavi e rimanenze»

Componenti negativi		Componenti positivi	
Costi ripresi fattori (rimanenze iniziali fattori)	200	Ricavi di vendita dei prodotti	1.800
Costi ripresi prodotti non venduti (rimanenze iniziali prodotti)	480	(-) Costi sospesi fattori non utilizzati (rimanenze finali fattori)	100
Costi di acquisto fattori	920	(-) Costi sospesi prodotti non venduti (rimanenze finali prodotti)	300
Totale	1.600	Totale	2.200
Utile del periodo	600		

In tale conto economico trovano rappresentazione gli stock provenienti dal periodo precedente (le rimanenze iniziali) di tutte le categorie di beni presenti in magazzino (input ed output) in qualità di costi ripresi; trovano altresì rappresentazione gli stock del periodo esaminato (le rimanenze finali) di tutte le categorie di beni presenti in magazzino (input ed output).

Un altro modo di presentare il prospetto del reddito consiste nel mettere in evidenza i costi e i ricavi integrali della produzione, secondo quanto riportato nella relazione [5c] e nella Figura 13. Il conto economico, schematicamente rappresentato, è quello la cui logica ispira l'attuale legislazione italiana.

Costo di acquisto fattori + utile di periodo = Ricavi di vendita prodotti + (Variazione costo sospeso fattori in rimanenza tra la fine e l'inizio del periodo + Variazione Valore (costo) sospeso prodotti in rimanenza tra la fine e l'inizio del periodo)

e quindi:

Costo di acquisto fattori – Variazione costo sospeso fattori in rimanenza tra la fine e l'inizio del periodo + utile di periodo = Ricavi di vendita prodotti + Variazione Valore (costo) sospeso prodotti in rimanenza tra la fine e l'inizio del periodo [5c]

Figura 13 – Informazioni di sintesi sui flussi economico-reddituali di un periodo di vita intermedio: prospetto del reddito «a costi e ricavi integrali della produzione»

Costi della produzione		Valore della produzione	
Costi di acquisto fattori	920	Ricavi di vendita prodotti	1.800
(-) Variazione costo sospeso rimanenze fattori	- (- 100)	(+) Variazione costo sospeso rimanenze prodotti	- 180
	1.020		1.620
Utile del periodo	600		

In tale conto economico trovano rappresentazione gli stock distinti tra input ed output.

Dal lato dei costi di produzione vanno considerati solo i fattori produttivi in base al grado di utilizzazione che emerge in maniera indiretta: sottraendo al costo di acquisto dei fattori la variazione intervenuta nel periodo (rimanenze finali meno rimanenze iniziali). Nell'esempio 1.020 è il costo di utilizzazione ed è maggiore di quanto acquistato (920), il decremento del magazzino fattori, (- 100), significa che erano disponibili fattori – rimanenze iniziali di fattori e fattori acquistati nell'anno – in misura superiore a quelli presenti alla fine del periodo.

Dal lato del valore della produzione vanno considerati solo i prodotti in base al grado di ottenimento che emerge in maniera indiretta: aggiungendo ai ricavi di vendita dei prodotti la variazione intervenuta nel periodo (rimanenze finali meno rimanenze iniziali). Nell'esempio 1.620 è il valore della produzione ed è minore di quanto venduto (1.800), il decremento del magazzino prodotti, (- 180), significa che erano stati ottenuti prodotti nell'anno precedente più di quelli rimasti alla fine del periodo (si sono venduti anche quelli dell'anno precedente).

3.2.3. La scelta del criterio di correlazione costi-ricavi (a cura di L. Marchi)

La rappresentazione dei flussi reddituali, anche attraverso diverse modalità comunicative (schemi di conto economico), si basa sempre sul principio della competenza economica, vale a dire della correlazione costi-ricavi introdotta all'inizio del presente paragrafo.

Riprendendo l'Applicazione utilizzata per spiegare il calcolo e la rappresentazione del reddito (sub 3.2.2.), di seguito si riportano gli schemi di conto economico «a costi, ricavi e rimanenze» nel primo e nel secondo periodo, al fine di eviden-

ziare non solo il posizionamento delle grandezze ma anche la logica di correlazione utilizzata:

Reddito I periodo				Reddito II periodo			
Componenti negativi		Componenti positivi		Componenti negativi		Componenti positivi	
		Ricavi vendita prodotti (5 × 180)	900			Ricavi vendita prodotti (10 × 180)	1.800
Costi acquisto materie (10 × 100)	1.000			Costi acquisto materie (5 × 100)	500		
		Storno di costo (materie) (2 × 100)	200	Imputazione di costo (materie) (2 × 100)	200		
Lavorazioni esterne (8 × 60)	480			Lavorazioni esterne (7 × 60)	420		
		Storno di costo (prodotti) (3 × 160)	480	Imputazione di costo (prodotti) (3 × 160)	480		
Totale	1.480	Totale	1.580	Totale	1.600	Totale	1.800
Utile d'esercizio	100			Utile d'esercizio	200		

Correlazione costi-ricavi mediante «storno di costo»

La correlazione costi-ricavi per la determinazione del reddito di periodo è stata fin qui descritta ed applicata come una logica di «storno di costo» per:

- fattori produttivi acquisiti e non ancora utilizzati;
- produzione realizzata e non ancora venduta.

Le motivazioni che giustificano la scelta del costo come criterio base nelle valutazioni di bilancio sono sostanzialmente le seguenti:

1. il costo non rappresenta soltanto la spesa sostenuta per l'acquisizione dei beni, ma rappresenta anche il valore delle loro qualità funzionali, esprime dunque anche il loro valore di funzionamento;
2. il criterio del costo è quello che lascia minor spazio agli apprezzamenti soggettivi;
3. il criterio del costo è quello più facilmente applicabile.

Con riferimento ai limiti, si evidenzia, invece:

- a) il costo è solo uno dei metodi formativi del valore di una risorsa azienda-

le e come tale va considerato;

b) il bilancio ha come obiettivo l'esposizione di valori e non di costi;.

Correlazione costi-ricavi mediante «imputazione di ricavo»

La correlazione costi-ricavi di periodo potrebbe essere definita con ragionamento diverso: non «storno» dei costi sostenuti per correlazione con i ricavi futuri, ma «aggiunta» dei ricavi futuri, al netto dei costi ancora da sostenere per completare il processo produttivo, al fine di stabilire la correlazione sulla base dei costi sostenuti. Se si applica la logica storno di costo per i fattori produttivi non utilizzati (in rimanenza) e la logica imputazione di ricavo (netto) futuro per la produzione non venduta (in rimanenza), i conti del reddito di periodo risultano i seguenti (l'esempio è sempre quello precedente):

Reddito I periodo				Reddito II periodo			
Componenti negativi		Componenti positivi		Componenti negativi		Componenti positivi	
		Ricavi vendita prodotti (5 × 180)	900			Ricavi vendita prodotti (10 × 180)	1.800
Costi acquisto materie (10 × 100)	1.000			Costi acquisto materie (5 × 100)	500		
		Storno di costo (materie) (2 × 100)	200	→ Imputazione di costo (materie) (2 × 100)	200		
Lavorazioni esterne (8 × 60)	480			Lavorazioni esterne (7 × 60)	420		
		Imputazione di ricavo (prodotti) (3 × 180)	540	→ Storno di ricavo (prodotti) (3 × 180)	540		
Totale	1.480	Totale	1.640	Totale	1.660	Totale	1.800
Utile d'esercizio	160			Utile d'esercizio	140		

È del tutto evidente che i valori stornati nel primo periodo sono ripresi (imputati) nel secondo periodo, mentre i valori di ricavo futuro imputati nel primo periodo devono poi essere stornati (storno anticipato) nel secondo periodo.

Se si applica la logica *imputazione di ricavo (netto) futuro* sia per la *produzione non venduta* che per i *fattori produttivi non utilizzati* (in rimanenza), i conti del reddito di periodo risultano quelli di seguito riportati.

È del tutto evidente che i valori di ricavo futuro imputati nel primo periodo

devono poi essere stornati (storno anticipato) nel secondo periodo. Per i fattori produttivi in rimanenza, in particolare, il ricavo futuro al netto dei costi futuri (120) è rappresentato dal prezzo netto di ricavo (180 euro) al netto dei costi di lavorazione esterna (60).

Reddito I periodo				Reddito II periodo			
Componenti negativi		Componenti positivi		Componenti negativi		Componenti positivi	
		Ricavi vendita prodotti (5 × 180)	900			Ricavi vendita prodotti (10 × 180)	1.800
Costi acquisto materie (10 × 100)	1.000			Costi acquisto materie (5 × 100)	500		
		Imputazione di ricavo (materie) (2 × 120)	240	Storno di ricavo (materie) (2 × 120)	240		
Lavorazioni esterne (8 × 60)	480			Lavorazioni esterne (7 × 60)	420		
		Imputazione di ricavo (prodotti) (3 × 180)	540	Storno di ricavo (prodotti) (3 × 180)	540		
Totale	1.480	Totale	1.680	Totale	1.700	Totale	1.800
Utile d'esercizio	200			Utile d'esercizio	100		

Applicando le differenti logiche valutative come sopra espone, si realizza una diversa attribuzione al periodo del reddito (utili/perdite) in corso di formazione:

1. nella scelta del costo come criterio valutativo, *gli utili in corso di formazione sono iscritti nel conto del reddito solo quando sono realizzati attraverso le vendite*. Il risultato economico attribuito ai diversi periodi risulta quindi correlato con i volumi (valori) delle operazioni di vendita: utile unitario (pari a 20 nella precedente applicazione) moltiplicato per i volumi di vendita ($20 \times 5 = 100$ nel primo periodo; $20 \times 10 = 200$ nel secondo periodo). Considerato che il rinvio al futuro è ammesso solo per gli utili in corso di formazione (ricavo netto futuro superiore al costo) e non anche per le perdite in corso di formazione (ricavo netto futuro inferiore al costo), la valutazione al costo esprime anche la massima prudenza valutativa;

2. nella scelta del costo per la valutazione dei fattori produttivi in rimanenza e del ricavo futuro (al netto dei costi ancora da sostenere) per la valutazione

della produzione realizzata e non venduta, *gli utili/perdite in corso di realizzazione sono iscritti nel conto del reddito quando si completa il processo produttivo*. Il risultato economico attribuito ai diversi periodi è quindi correlato ai volumi (valori) delle operazioni di produzione: utile unitario moltiplicato per i volumi di produzione ($20 \times 8 = 160$ nel primo periodo; $20 \times 7 = 140$ nel secondo periodo);

3. nella scelta del ricavo futuro (al netto dei costi ancora da sostenere) per la valutazione sia della produzione realizzata e non venduta che dei fattori produttivi acquisiti e non utilizzati, *gli utili/perdite in corso di realizzazione sono iscritti nel conto del reddito appena inizia il processo produttivo, con l'acquisizione dei fattori*. Il risultato economico attribuito ai diversi periodi è quindi correlato ai volumi (valori) delle operazioni di acquisto: utile unitario moltiplicato per i volumi di acquisto ($20 \times 10 = 200$ nel primo periodo; $20 \times 5 = 100$ nel secondo periodo).

Correlazione costi-ricavi mediante «ripartizione dei risultati in corso di formazione»

Nel passaggio dalla valutazione al costo sostenuto a quella al ricavo presumibile futuro (al netto dei costi futuri) si esprimono gli estremi valutativi dei risultati in corso di formazione: tutti rinviati al futuro nella valutazione al costo, tutti imputati al periodo nella valutazione al ricavo.

La valutazione intermedia tra il «costo» ed il «valore di presumibile ricavo futuro» implica dunque un ulteriore criterio valutativo: quello della ripartizione dell'utile in corso di formazione, dunque un approccio «corretto», in quanto l'azienda viene vista come un sistema di operazioni che forniscono «tutte», congiuntamente, un contributo alla formazione del reddito. Valutare significa esprimere tale contributo, in termini di «valore» (sia per i processi produttivi già completati, con le operazioni di vendita, sia per i processi produttivi in corso di formazione).

Una valutazione al «costo» non potrebbe dunque essere considerata «corretta» rispetto alla nostra dottrina economico-aziendale, perché si limita a considerare il passato (il contributo dei processi produttivi che hanno trovato completamento nelle operazioni di vendita).

Nel bilancio civilistico la necessaria visione prospettica è legata al confronto con i valori di mercato, ma solo in applicazione del principio di *prudenza*, per evidenziare non gli utili, ma solo le perdite (eventuali) in corso di formazione.

Sul primo punto, occorre ribadire che il criterio «corretto», nella teoria classica del «sistema del reddito», sarebbe quello della ripartizione dei risultati in corso di formazione, superando la visione retrospettiva del costo, ma anche

quella *patrimonialista* del *fair value* di mercato.

Occorre evidenziare, d'altra parte, che la correlazione costi-ricavi definita per *storno di costo* è senz'altro preferibile in termini pratici per la maggiore *oggettività, verificabilità e comparabilità dei valori*, ma anche per la *limitata rilevanza dell'errore* nei casi in cui la struttura patrimoniale dell'azienda non cambi significativamente tra l'inizio e la fine del periodo (l'errore di valutazione delle rimanenze finali è compensato, almeno in parte, dall'errore di segno opposto di valutazione delle rimanenze iniziali). Inoltre, anche in presenza di cambiamenti nella struttura patrimoniale, una corretta interpretazione delle valutazioni di bilancio espresse al costo è comunque possibile, facendo riferimento alle informazioni disponibili sulle variazioni patrimoniali, da un lato, sull'andamento dei prezzi di mercato in rapporto ai prezzi di costo, dall'altro.

Sul secondo punto, se ritenessimo corretto il principio valutativo della ripartizione, nel tempo, degli utili in corso di formazione, dovremmo anche porci l'obiettivo della loro *stabilizzazione* nel tempo, per evitare di attribuire all'esercizio utili solo «sperati», che potrebbero, successivamente, non essere confermati dalla dinamica del mercato.

3.3. Il controllo finanziario

3.3.1. I flussi monetari di periodo

Dalla trattazione precedente, in particolare il Capitolo 2, è ormai chiaro che l'aspetto finanziario riguarda vari tipi di risorse: il denaro, i crediti e i debiti (sia di funzionamento che di finanziamento), il capitale d'apporto. Il primo problema che si pone nella determinazione e rappresentazione dei flussi finanziari è che cosa ricercare, a quale risorsa fare riferimento in modo da fornirne adeguate informazioni.

Trattando dei flussi economici, si è visto che l'informazione che si ricerca e si vuole rappresentare è costituita dal reddito di periodo e su di esso si plasma il prospetto che ne prende il nome. Analogo problema si pone quindi con riferimento ai flussi finanziari. Ai fini del controllo, si potrebbero considerare e rappresentare tutte le risorse finanziarie separatamente (ad esempio, il denaro, i crediti, i debiti, ecc.); oppure si potrebbero immaginare risorse finanziarie composite, vale a dire aggregazioni di specifiche risorse. Esempi di risorse finanziarie composite potrebbero essere il denaro insieme con tutti i crediti e i debiti, il denaro coi soli crediti e debiti di finanziamento, il denaro con i soli

crediti di regolamento e debiti di regolamento per la gestione corrente, e così via, con un mix di possibili combinazioni.

Anche le informazioni di sintesi per il controllo finanziario possono ispirarsi agli schemi già trattati basati su flussi e stock, come segnala la Figura 14.

Figura 14 – *Flussi e stock finanziari in un periodo di vita intermedio*



In questa sede – anche in considerazione della finalità della trattazione – si esamina la risorsa finanziaria più intuitiva nella comprensione: il *denaro* presente nella cassa o presso le banche con cui opera un'azienda.

I flussi monetari misurano i fenomeni finanziari aziendali, è quindi necessario ribadire che il controllo finanziario deve prendere in esame le problematiche di reperimento dei finanziamenti; d'impostazione dei rapporti di pagamento con i fornitori (debiti di regolamento) contestualmente ai rapporti d'incasso con i clienti (crediti di regolamento); di reperimento del capitale proprio, e così via.

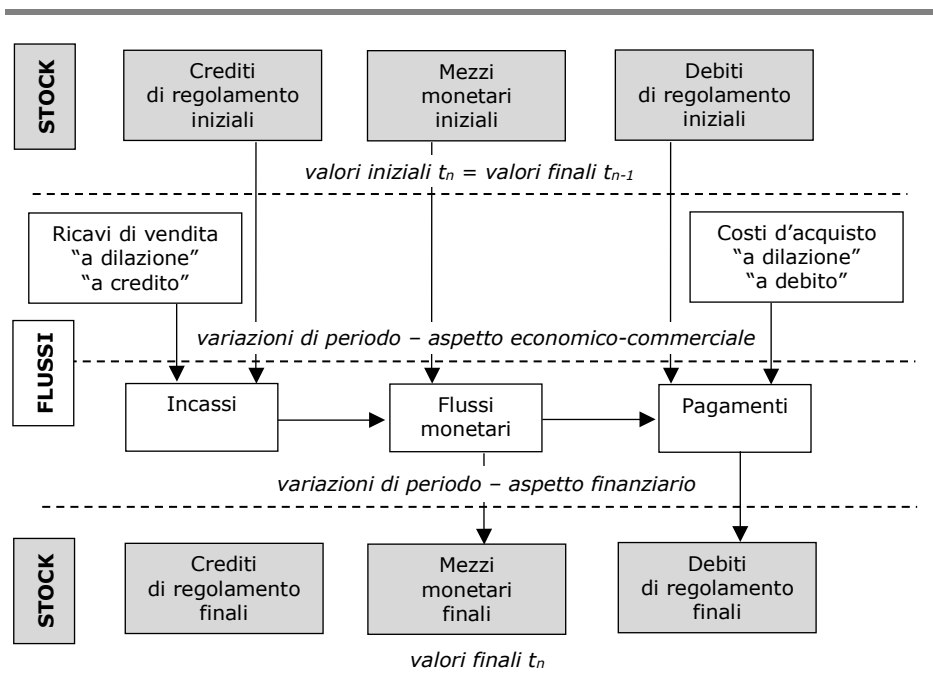
I flussi monetari misurano anche i fenomeni economici dell'azienda che sono controllati come precedentemente illustrato.

Analizzare il movimento che interviene nella massa monetaria è quindi una buona base di partenza; d'altro canto, come illustrato nel Capitolo 2, le cause degli afflussi monetari (le *fonti*) e le cause dei deflussi monetari (gli *impieghi*) sono stati introdotti per comprendere meglio le dinamiche finanziarie ed economiche e saranno riprese rispetto ai fenomeni delle punte e delle stasi finanziarie da analizzare in relazione all'equilibrio finanziario (*infra* 10.2.1.).

3.3.2. La scelta dello schema di rappresentazione dei flussi monetari di periodo

Una rappresentazione grafica dei flussi e degli stock collegati ai mezzi monetari ed ai crediti e debiti di regolamento (grandezze numerarie) è fornita nella Figura 15.

Figura 15 – Schema dei valori e delle variazioni numerarie di periodo



Rappresentare i flussi di denaro di un periodo significa ordinare e classificare gli eventi che ne hanno determinato le variazioni in aumento e in diminuzione. Al riguardo, si possono operare varie scelte. La Figura 16 propone sostanzialmente tre classi di eventi nelle quali riportare i flussi che generano entrate e uscite di denaro:

- a) le acquisizioni di fattori (in contanti ovvero il pagamento di debiti di regolamento) e la vendita di beni e servizi (in contanti ovvero l'incasso di crediti di regolamento);
- b) l'ottenimento e il rimborso di crediti e debiti di finanziamento;
- c) gli aumenti e le riduzioni del capitale di proprietà.

Si è soliti includere, oltre ai flussi del periodo, anche gli stock iniziali e finali della risorsa considerata, come risulta nella Figura 16. L'incremento o il decremento del denaro costituisce la sintesi dei flussi monetari del periodo; con l'inclusione in parola, esso rappresenta anche la grandezza che collega gli stock iniziali con quelli finali.

Come si nota dalla Figura 16, il prospetto presentato prende il nome di rendiconto finanziario della liquidità.

Figura 16 – *Rendiconto finanziario: prospetto con flussi e stock monetari in un periodo di vita intermedio*

Stock iniziale di periodo di denaro		200
F l u s s i	<i>A) Flussi in Entrata del periodo</i>	<i>1.000</i>
	a1) Ricavi di vendita prodotti (in contanti)	100
	a2) Incassi crediti di regolamento	400
	b) Finanziamenti ricevuti	150
	c) Apporti di capitale proprio	350
	<i>B) Flussi in Uscita del periodo</i>	<i>830</i>
	a1) Costi di acquisto fattori (in contanti)	200
	a2) Pagamenti debiti di regolamento	500
	b) Finanziamenti rimborsati	100
	c) Distribuzioni di capitale proprio	30
	<i>Saldo Entrate – Uscite del periodo</i>	<i>170</i>
Stock finale di periodo di denaro		370

3.4. Il controllo patrimoniale (a cura di A. Paolini)

3.4.1. Il capitale di funzionamento

Nel Capitolo 1, a proposito della classificazione dei fattori produttivi, si utilizzava il termine capitale in contrapposizione al fattore produttivo lavoro e poi, tenendo conto della fungibilità, il capitale era definito monetario (il denaro e tutti gli strumenti che lo sostituiscono) e specifico: tutte le innumerevoli categorie di beni mobili materiali ed immateriali (capitale corrente) ed immobili

materiali ed immateriali (capitale fisso).

Il concetto di capitale è dunque composito, tanto che sarebbe necessario accompagnare sempre tale termine con un aggettivo idoneo ad identificare a quale categoria di capitale ci si voglia riferire. Infatti, mentre per il reddito che si forma in maniera omogenea (costi e ricavi delle operazioni di gestione) l'elemento discriminante è il lasso temporale e la corretta correlazione costi-ricavi, per il capitale che ha partecipato alla gestione ed è disponibile ancora ad essere utilizzato in futuro, occorre individuare e valutare risorse (stock) disomogenee che costituiscono lo stato del patrimonio (stato patrimoniale) o **capitale di funzionamento**.

Il capitale è un *fondo di valori*. L'insieme dei variegati stock di tale aggregato esprime l'opportunità di omogeneizzare mediante il parametro monetario grandezze che potrebbero essere espresse anche mediante misurazioni loro proprie (i valori fisico-tecnici).

Mentre i componenti del reddito sono *valori-flusso*: costi (e rettifiche di ricavi) e ricavi (e rettifiche di costi) attribuiti ad un intervallo temporale; i componenti del capitale di funzionamento sono *valori-stock*: monetari, finanziari ed economici attribuiti ad un istante temporale e poi da attribuire agli esercizi futuri.

In altri termini, volendo rendere dinamica l'interpretazione di consistenze misurate ad un dato istante, ci si riferisce al funzionamento continuo della gestione aziendale e, quindi, i componenti del capitale, partecipando ai successivi processi gestionali, contribuiranno alle prospettive dei redditi futuri. Il capitale rappresenta quindi il complesso delle aspettative che caratterizzano la gestione futura.

Nell'osservazione, ad un momento finale (o specularmene iniziale), del capitale di funzionamento, si classificano i suoi valori in due categorie:

- i componenti positivi o *attività*;
- i componenti negativi o *passività*.

Le *attività* sono i valori attribuiti ai mezzi/impieghi a disposizione, le *passività* sono i valori attribuiti ai debiti (di regolamento e di finanziamento) e alle rettifiche di attività economiche.

L'insieme dei componenti positivi (stock osservati come aspettative di flussi in entrata) può comprendere:

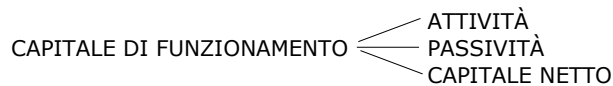
- *attività finanziarie*: denaro in attesa di essere impiegato e crediti (di regolamento e di finanziamento) in attesa di realizzo;
- *attività non numerarie* o *costi sospesi*: beni acquisiti, di natura diversa a seconda del tipo di attività svolta dall'azienda, che possono essere sia materiali che immateriali.

Le passività sono per la quasi interezza valori attribuiti alle risorse provenienti dall'esterno (stock osservati come aspettative di flussi in uscita) ma possono anche rappresentare rettifiche di attività, possono essere quindi classificate come:

- *passività finanziarie*: debiti di varia natura e durata verso terzi;
- *passività non numerarie o ricavi sospesi*: rimanenze di natura contabile.

Nell'ambito del capitale di funzionamento è individuabile la nozione di capitale netto che è in relazione logico-matematica con i componenti attivi e passivi.

Il capitale netto è dunque una nozione prettamente contabile: è una differenza tra entità numeriche esprimenti valori.



$$\text{CAPITALE NETTO} = \text{ATTIVITÀ} - \text{PASSIVITÀ}$$

$$\text{CAPITALE LORDO} = \text{ATTIVITÀ}$$

Il capitale netto può non coincidere con l'apporto (monetario o in natura) da parte del soggetto proprietario (la coincidenza si verifica solo al momento della costituzione aziendale) in quanto potrebbero essersi verificati accrescimenti del capitale ad opera della gestione¹ od anche per operazioni non di gestione².

La nozione di capitale netto sussisterebbe ancora nel caso particolare in cui le passività siano nulle (assenza di debiti): si avrebbe il capitale netto pari alle attività, cioè uguale al capitale lordo.

Il capitale netto potrebbe annullarsi mancando qualsiasi tipo di conferimento da parte della proprietà³: le attività risulterebbero uguali alle passività.

Verrebbe meno la nozione di capitale netto se la differenza tra attività e

¹ Il buon esito della gestione può aver determinato flussi di reddito positivi, cioè utili, che se non destinati alla distribuzione presso i detentori del capitale di rischio (imprenditore, soci), vanno ad incrementare il capitale netto in forme diverse: riserve di utili (dalle diverse denominazioni), avanzo utili, ecc. Trattasi delle cosiddette «parti ideali» del capitale netto.

² Il riferimento è al nuovo apporto di capitale proprio in momenti diversi da quello iniziale. Tale operazione, descritta tra quelle di finanziamento esterno, non rientra tra le operazioni di gestione perché, stante le definizioni di reddito e di capitale, la gestione si applica su un capitale che se modificato (aumentato) diviene il nuovo *ex ante*, il nuovo presupposto su cui applicare le operazioni di gestione dell'esercizio.

³ Tale ipotesi è teorica e, per le società di capitali, impossibile da determinarsi per precise disposizioni legislative.

passività assumesse segno negativo (fosse cioè minore di zero); in questo caso il valore dei componenti negativi del capitale supererebbe il valore dei componenti positivi verificandosi così un *deficit patrimoniale*: i beni presenti non sono sufficienti a coprire la massa debitoria.

La trattazione fin qui proposta per i componenti del capitale di funzionamento rappresenta l'impostazione tradizionale della disciplina ragionieristica italiana. I componenti del capitale di funzionamento possono essere diversamente denominati se si cambia il punto di vista d'osservazione.

L'influsso della dottrina contabile anglosassone, la ricerca di un efficiente controllo finanziario (come indicato al *sub* 3.3.1.), hanno inciso sul modo di concepire il capitale di funzionamento. Esso può essere osservato come l'insieme delle *fonti finanziarie* (passività e capitale netto) e, specularmente, come l'insieme dei vari tipi di *impieghi* (attività) ad esclusione di costi di acquisto.

Concetti tipicamente dinamici – le *fonti* come afflussi di risorse monetarie e gli *impieghi* come deflussi di capitale monetario – sono utilizzati per ottenere informazioni statiche: le stesse grandezze in termini di stock, possono essere funzionali per un primo controllo patrimoniale-finanziario.

3.4.2. La scelta dello schema di rappresentazione degli stock economico-finanziari

I componenti positivi del capitale di funzionamento, in chiave «classica» (per «natura») le *attività*, possono essere definiti come le risorse (fattori produttivi in genere) corrispondenti ai mezzi monetari e ai fattori produttivi specifici posseduti da un'azienda. Il termine attività può quindi essere sostituito con quello di *impieghi* (o investimenti in senso lato) i quali rimandano alla necessità dei mezzi monetari affinché possano essere realizzati.

I componenti negativi del capitale di funzionamento, in chiave «classica» (per «natura») le *passività* ed il *netto*, possono essere definiti: le passività come i diritti che persone fisiche e giuridiche esterne all'azienda vantano nei confronti dell'azienda; il netto come il diritto dei proprietari dell'azienda ad esercitare il controllo sull'azienda ma anche a recuperare il capitale. I termini *passività* e *capitale netto* possono, quindi, essere sostituiti con l'indicazione della provenienza di quei diritti: le *fonti* di finanziamento.

Se si ritorna alle Figure 2, 6 e 7, si nota che – osservando la realtà delle aziende in un dato istante – vi sono stock di fattori produttivi non ancora utilizzati e stock di prodotti non ancora venduti, nonché uno stock di risorse finanziarie (denaro, crediti, debiti, capitale d'apporto) impiegate nella gestione,

o ricevute da terzi, o conferite dai proprietari.

La rappresentazione dei componenti del capitale di funzionamento può essere diversa a seconda della visuale – «per natura» o «finanziaria» – d’osservazione con cui ci si approccia a tale fondo di valori.

Prospetto capitale di funzionamento «per natura»

<i>Componenti positivi</i>	<i>Componenti negativi e poste del netto</i>
Attività	Passività + Netto
ATTIVITÀ NON FINANZIARIE <i>Costi sospesi dei fattori produttivi da utilizzare:</i> – strutturali (materiali ed immateriali) – di consumo (materiali ed immateriali) <i>Costi sospesi dei prodotti da vendere</i>	CAPITALE NETTO Quote di capitale proprio Accantonamento di utili PASSIVITÀ NON FINANZIARIE Ricavi sospesi
ATTIVITÀ FINANZIARIE Crediti (in attesa di essere incassati) Denaro (in attesa di essere impiegato)	PASSIVITÀ FINANZIARIE Debiti (in attesa di essere rimborsati)

L’eterogenea composizione del capitale di funzionamento è l’immagine sintetica, di tipo quantitativo, della complessità aziendale nei suoi aspetti economici, patrimoniali e finanziari. Sicuramente di detti aspetti il più rappresentato nel prospetto del capitale è quello patrimoniale; per una lettura dinamica dell’aspetto economico è necessario accostare alla tavola del capitale di funzionamento (lo **stato patrimoniale**) la tavola del reddito (il conto economico) e per una lettura dinamica dell’aspetto finanziario è necessario disporre del rendiconto finanziario (la tavola che accoglie i movimenti dei componenti il capitale nell’intervallo considerato e dopo aver scelto la grandezza di cui si vuol conoscere la variazione: la cassa, il capitale circolante, ecc.).

Nel secondo approccio precedentemente indicato – fonti/impieghi – la rappresentazione si semplifica mostrando come il capitale monetario è affluito in azienda e quindi come poi è stato impiegato, cioè i mezzi che lo caratterizzano.

<i>Componenti positivi</i>	<i>Componenti negativi</i>
Impieghi	Fonti
IMPIEGHI ECONOMICI	FONTI ECONOMICHE
IMPIEGHI FINANZIARI	FONTI FINANZIARIE

Tale tipo di rappresentazione – che non è lo stato patrimoniale – è in grado di accogliere dinamicamente tutte le operazioni di gestione di un intervallo temporale, vale a dire anche quelle reddituali: *impieghi economici* (costi d'esercizio: costi di acquisizione/utilizzazione e costi d'utilizzazione) e *fonti economiche* (ricavi d'esercizio: ricavi di vendita/produzione e ricavi di produzione). Tuttavia, escludendo gli impieghi e le fonti reddituali, può diventare il prospetto di stato patrimoniale se gli impieghi economici sono i costi sospesi e le fonti economiche sono i ricavi sospesi.

Se si «fotografa» la realtà dell'azienda in un dato istante, se si descrivono i suoi stock economici e finanziari, se si attribuisce loro un valore, si ottiene dunque il documento informativo di sintesi denominato prospetto del capitale di funzionamento o stato patrimoniale. Come si nota nella Figura 17, si denominano i componenti positivi del capitale di funzionamento come investimenti: è un altro termine di cui spesso si fa uso per esprimere ciò che è impiegato nello svolgimento dei processi aziendali e dai quali ci si attende un ritorno di utilità.

Se l'azienda dispone di mezzi, vi saranno anche fonti da cui essi provengono, tali fonti sono riportate nella sezione destra del prospetto e provengono:

- a) dai terzi: le banche ed altri soggetti per quelli di finanziamento; i fornitori che non danno denaro ma attendono di averlo (debiti di funzionamento);
- b) dai proprietari dell'azienda, per il capitale d'apporto;
- c) dall'azienda stessa che, con la sua attività, ha conseguito «guadagni» trattenuti all'interno, vale a dire utili non distribuiti.

Figura 17 – *Prospetto del capitale di funzionamento: stock di valori economici e finanziari riferiti ad un dato istante*

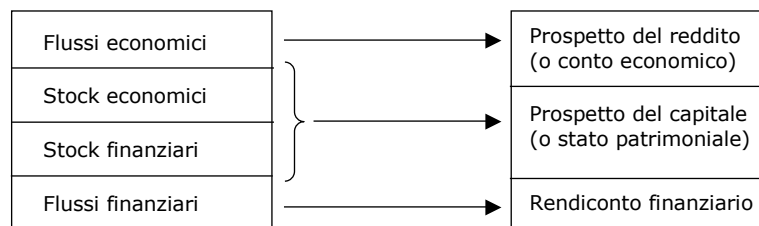
Attività o Impieghi o Investimenti		Passività + Netto o Fonti o Finanziamenti	
<i>Costi sospesi</i>		<i>Capitale proprio</i>	
Stock di fattori (correnti e pluriennali)	500	Capitale d'apporto	700
Stock di prodotti	450	Utili non distribuiti	200
<i>Crediti e denaro</i>		<i>Debiti</i>	
Crediti di finanziamento	300	Debiti di finanziamento	750
Crediti di funzionamento	700	Debiti di funzionamento	350
Denaro (cassa e banche)	50		
Totale investimenti	2.000	Totale fonti di finanziamento	2.000

La sintesi periodica dei flussi delle informazioni per il controllo dei processi: uno schema di riepilogo

La Figura 18 riassume l'insieme degli strumenti informativi esaminati che

offrono un quadro di sintesi degli aspetti economici e finanziari dell'attività aziendale. Come si è già evidenziato, i flussi vengono rappresentati in prospetti a sé, mentre gli stock economici e finanziari sono descritti mediante un unico supporto informativo.

Figura 18 – *Flussi e stock economici e finanziari: strumenti informativi per la loro rappresentazione*



Punti d'attenzione del capitolo 3

- Grandezze economiche espresse come flussi e stock.
- Variazione e flussi economici e finanziari.
- Fondi e stock patrimoniali.
- Operazioni di gestione esterna.
- Operazioni di gestione interna.
- Fattori produttivi acquistati, utilizzati, non utilizzati.
- Costi di acquisto di fattori produttivi.
- Costi di acquisto/utilizzo di fattori produttivi.
- Costi di utilizzo di fattori produttivi.
- Costi sospesi di fattori produttivi.
- Prodotti realizzati, venduti, non venduti.
- Valore (costo) di produzione, Ricavo di vendita dei prodotti, Valore (costo) dei prodotti non venduti.
- Il controllo economico attraverso l'analisi delle operazioni di gestione da cui scaturiscono flussi di costo e flussi di ricavo.
- Il calcolo del reddito d'esercizio come somma algebrica tra costi e ricavi scelti in base al principio della competenza economica (correlazione costi-ricavi).
- Il reddito d'esercizio positivo come remunerazione spettante ai portatori di capitale proprio.

- Il reddito d'esercizio positivo come possibilità di aumentare il capitale proprio
- La correlazione tra costi e ricavi tiene conto dei costi sospesi (iniziali e finali) dei fattori produttivi non utilizzati e del valore (costo) sospeso (iniziale e finale) dei prodotti non venduti.
- Criterio dello "storno di costo" per la correlazione costi-ricavi.
- Criterio dell' "imputazione di ricavo" per la correlazione costi-ricavi.
- Criterio della "ripartizione dei risultati in corso di formazione" per la correlazione costi-ricavi.
- La rappresentazione dei costi e dei ricavi nello schema, o prospetto, del reddito: il conto economico.
- Il conto economico "a costo del venduto e ricavi di vendita".
- Il conto economico "a costi, ricavi e rimanenze".
- Il conto economico "a costi e ricavi della produzione ottenuta".
- Il controllo finanziario attraverso l'analisi delle operazioni di gestione da cui scaturiscono flussi finanziario-monetari.
- La rappresentazione delle entrate e delle uscite monetarie nello schema, o prospetto, dello stock monetario: il rendiconto finanziario.
- Il controllo patrimoniale attraverso l'analisi degli stock economici, finanziari e patrimoniali.
- La rappresentazione capitale di funzionamento: lo stato patrimoniale.
- Lo stato patrimoniale "per natura": attività, passività e capitale netto.
- Lo stato patrimoniale "finanziario": investimenti e finanziamenti.